

RAV BRACHOT

(Abbondanza di benedizioni)

La danza e i suoi simboli

Questa danza particolarmente gioiosa traduce la dinamica della benedizione di Dio, la quale dopo aver raggiunto e vivificato la storia, a Lui ritorna attraverso la celebrazione corale del popolo. Anche questa è fra le danze che vengono utilizzate a Sukkot (Festa delle Capanne o dei Tabernacoli) per ricordare l'abbondanza di benedizione nel deserto, compreso il dono della manna; viene danzata anche a Purim per sottolineare l'imperscrutabilità dell'intervento di Dio. (Vedi Feste del Raccolto o del Pellegrinaggio per Sukkot e la scheda di Te Ve Orez per approfondimento su Purim).

Per quanto riguarda la simbologia del movimento, ancora una volta ritorna il portare le braccia in alto in segno di invocazione e lode e questo gesto è presente tanto al centro che alla periferia del cerchio, ovvero dove sta Dio e dove sta il popolo, quasi a indicare e sottolineare questa reciprocità nella dinamica della benedizione. Si noti anche come questo gesto sia presente esclusivamente quando si è rivolti verso il centro, quando si è smesso di correre "da una parte all'altra" e ci si ferma.

Tra l'Antico e il Nuovo Testamento si contano circa 550 formule che contengono o implicano una benedizione. Dio benedice le sue creature e queste benedicono Dio. Nella Bibbia inoltre, gli uomini si scambiano benedizioni reciproche e benedicono ciò che li circonda, animali o vegetali, cibo, oggetti o luoghi, tutto ciò che la natura offre o che è prodotto dall'uomo; benedicono anche pensieri, intenzioni o imprese. Ogni benedizione, come ogni bene, viene da Dio e a lui fa ritorno.

Dobbiamo ricordare che, in senso biblico, benedire significa non semplicemente "dire" o "augurare" il bene, ma invocare Dio su chi riceve la benedizione.